

Raul Grisolia

SIMBOLI MUTI

L'IDIOMA
Centro d'Arte
Ascoli Piceno
19 febbraio - 3 marzo 1994



Senza titolo / Olio su tela, cm. 80 x 130 - 1992

Per Raul Grisolia la pittura è un'esperienza colta "per strada", nel corso di una vicenda creativa che ha visto *in primis* il cinema, nel cui ambito il suo apprendistato è prima europeo e poi italiano.

È interessante questo approccio fuori dai canoni, questa conquista "facoltativa" ed errabonda che dopo anni di latenza trova modo di venire alla luce e di esprimersi. L'artista non si è affidato insomma a supporti esterni o strategie mondane, al contrario: ha lasciato che tutto si sviluppasse secondo meccanismi interni, spesso insondabili, guadagnandosi tra l'altro la riconoscenza dell'esegeta che non abbia ancora perduto il vizio della curiosità.

Grisolia diventa dunque pittore senza preavviso, colto da improvviso raptus, così almeno parrebbe. Ma una storia, un tirocinio, ci sono pur stati. Sicuramente alla base dovremo mettere un esercizio visivo e mnemonico che ha agito a livello subliminale assorbendo o espellendo, secondo il caso, nozioni, immagini, modi, stili, in una parola la storia e la cronaca dell'arte del nostro tempo. Nel senso cioè che l'artista si è fatto spettatore "attivo" della civiltà estetica che prima dell'avvento del concettuale si riconosce in una visione heideggeriana del fare arte, là dove il gesto diventa condizione primaria dell'esistere. Civiltà che, a ben vedere, malgrado la patente di momento "terminale" della ricerca non oggettiva del secolo, dovrà essere intesa invece come alta espressione d'umanesimo.

Sono queste le coordinate culturali da cui muove il lavoro di Grisolia: gesto, si è detto, e materia, nella tradizione storica dell'*art autre* e dell'informale (è troppo tardi per rimediare all'abuso semantico che è stato fatto del termine?): come dire due fattori che implicano a pari merito un processo attivante dell'azione estetica stessa, e una nozione di temporalità che sarà sia esterna, "di servizio", che interna all'opera, cioè

nell'accezione bergsoniana di durata, di "quanto" dell'accadere. E vedrei allora tutta la pittura recente di Grisolia come un puro pretesto per inescare il "propellente" fenomenologico. Quasi che questa stessa pittura fosse diventata per lui una sorta di allegoria della pulsione che si sta liberando per espandersi nell'universo sensibile. Di qui, forse, la varietà e l'eclittismo che la contraddistinguono, il suo avventurarsi incontro a tutte le soluzioni formali, non dovendo testimoniare, appunto, che il suo proprio esistere.

Grisolia non cerca dunque la formula, il segno distintivo. Ci immerge nello *stream of consciousness* di una pittura che sa da dove viene ma ignora quale sarà il suo destino: pittura "non garantita" per motivazioni ideologiche, attenta solo alle proprie intrinseche ragioni di fenomeno ricalcato dalla natura.

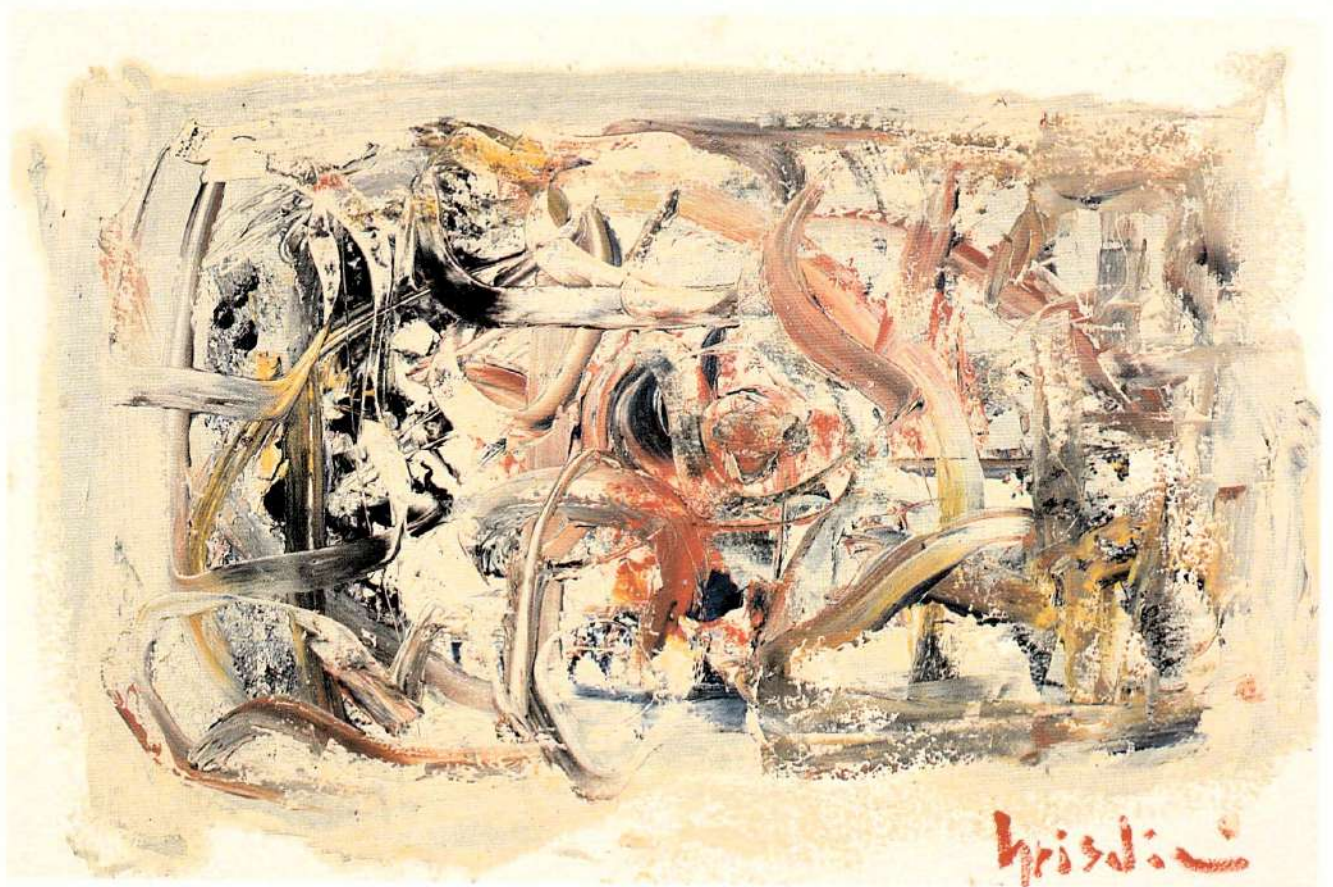
E la natura, quasi per rivalsa metonimica, sa suggerire all'artista altri spunti e altre complicità; questa volta in termini di "racconto", di possibile aneddoto: come quando sulla superficie risolta secondo modalità informali che toccano l'espressionismo astratto, avvertiamo frammenti iconici e morfemi emergenti, entità biomorfiche al limite del riconoscibile.

Ma poi vediamo che tutto si sedimenta a una profondità intermedia tra visibile e non, attestandosi per quello che in sostanza è: e cioè segnaletica psichica che, rimossa, torna sotto forma di simbolo muto, di ideogramma che ha perduto per strada il suo significato ultimo. In questo senso la pittura di Grisolia rivela la propria bivalenza di fondo: assumendo, accanto all'elemento del tutto ontologico della materia, questa sorta di scrittura archetipica, dimostra di guardare a una possibile dialettica tra il mondo dell'essere e del logos. Appena nata, si trova già a una svolta.

Giuliano Serafini



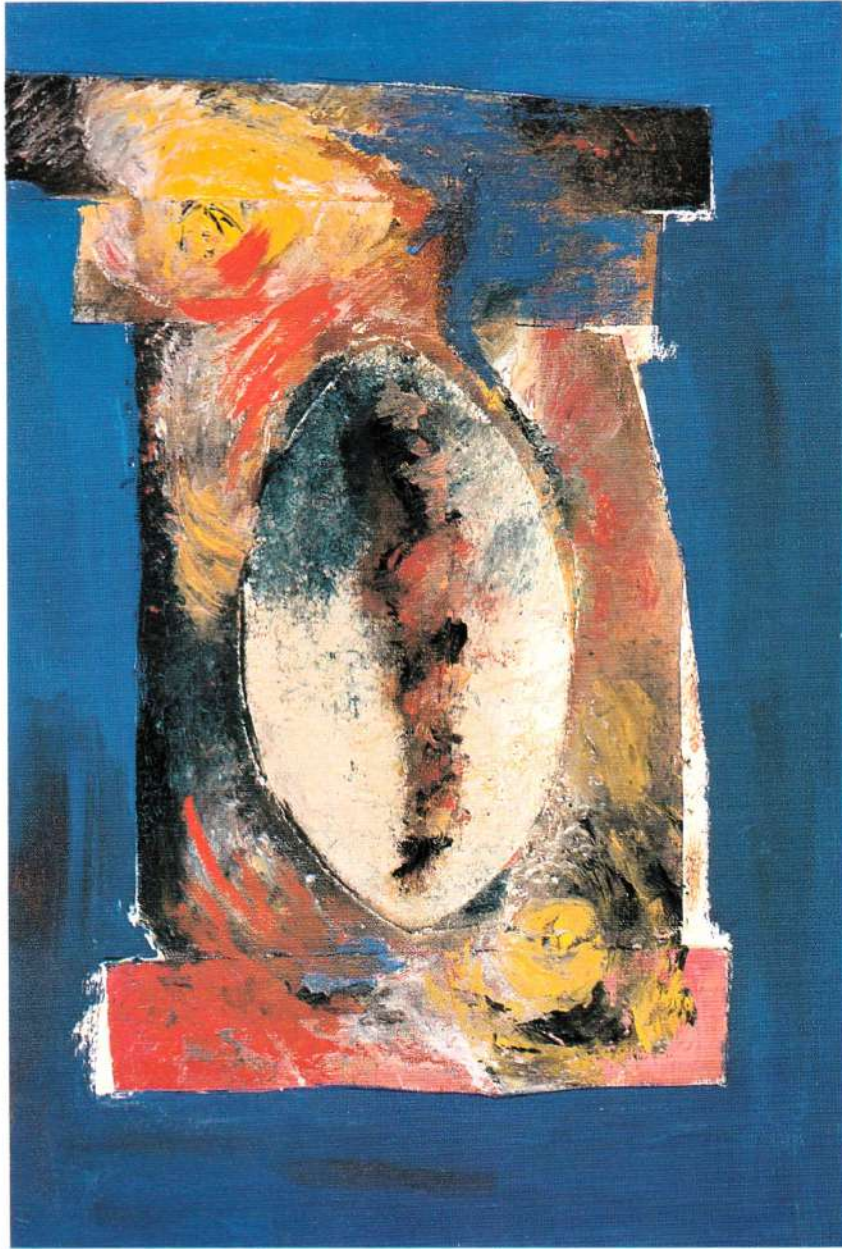
Senza titolo / Olio su tela, cm. 70 x 100 - 1992



Senza titolo / Tecnica mista su carta, cm. 30 x 40 - 1992



Senza titolo / Tecnica mista su tela, cm. 100 x 70 - 1992



Miraggio / Tecnica mista su carta, cm. 45 x 35 - 1992

Raul Grisolia è nato a Frasinetto (Cs) il 26 agosto 1958.
Si è laureato in Lettere a Roma con una tesi dal titolo
L'immagine dell'attore dell'Ottocento nel romanzo italiano
(1858-1935).

Presso le Università di Paris I-Panthéon Sorbonne e
Paris X -Nanterre ha ottenuto il D.E.A. (Diplome
d'Etudes Approfondis) in cinematografia.

Attualmente sta svolgendo una tesi di dottorato presso
l'Università di Aix en Provence sui rapporti fra Buñuel e la
pittura contemporanea.

Ha collaborato alle riviste

Nuovi Argomenti e *Cinema Nuovo*.

Ha curato la pubblicazione di una raccolta di saggi di Jean
Rouch sul cinema documentario.

Vive e lavora a Varsavia, dove svolge attività di lettore
presso la cattedra di italianistica dell'Università.

Mostre personali

Fuochi Occidentali (opere su carta), Roma, Palazzo
Valentini, febbraio 1992. Testi di Vanni Ronsisvalle.

Le Risonanze dell'Io, Roma, Galerie Yanika, maggio 1993.
Testi di Giorgio Di Genova e Barbara Martuscelli.

Recensioni

G. Gigliotti, *Terzo Occhio*, n. 1 (62), Bologna, marzo
1992.

Fotografie di Ambra Laurenzi



L'IDIOMA

Centro d'Arte

Via delle Torri, 21

Tel. 0736/254740

63100 ASCOLI PICENO